

REALTA'DELL'UNIVERSO

(Premessa che non sembra riguardi quello che scriverò
MA IMVECE SERVE!)

**E MI HA SUGGERITO UN TEMA DIFFICILE, NOIOSO PER MOLTI
MA PER ME IMPORTANTE. SCUSATEMI**

(Incomincio con il testo della canzone di Povia, vincitore a San Remo)

Vorrei avere il becco Per accontentarmi delle briciole
Concentrato e molto attento Sì, ma con la testa fra le nuvole
Capire i sentimenti quando nascono e quando muoiono
Perciò vorrei avere i sensi per sentire il pericolo
Se tutti quanti lo sanno ma hanno paura che l'amore è un inganno
Oh, ce l'ha fatta mia nonna per 50 anni con mio nonno in campagna
Più o meno come fa un piccione Lo so che è brutto il paragone
Però vivrei con l'emozione Di dare fiducia a chi mi tira il pane
Più o meno come fa un piccione l'amore sopra il cornicione
Ti starei vicino nei momenti di crisi E lontano quando me lo chiedi
Dimmi che ci credi e che ti fidi
Un giorno avevo il vento che mi accompagnava su una tegola
A volte sono solo e mi spavento, cosa c'è fanno due piccioni in una favola?
Se tutti quanti lo sanno ma hanno paura che l'amore è un inganno
Oh, me l'ha detto mia nonna

Lo sai quante volte non pensavo a tuo nonno?

Più o meno come fa un piccione

E mica come le persone che a causa dei particolari
Mandano per aria sogni e grandi amori
Camminerò come un piccione a piedi nudi sull'asfalto
Chi guida crede che mi mette sotto Ma io con un salto all'ultimo momento
Volerò ma non troppo in alto
Perché il segreto è volare basso
E un piccione vola basso
Ma è per questo che ti fa un dispetto
Ma è per questo che anche io non lo sopporto
Noi però alla fine resteremo insieme
Più o meno come fa un piccione
L'amore sopra il cornicione
Ti starò vicino nei momenti di crisi
E lontano quando me lo chiedi
Dimmi che ci credi
Ci sveglieremo la mattina, due cuori sotto una campana

Parte prima

E' come la storia di Babbo Natale di questo natale 2009 che ho dovuto risolvere in modo elegante (spero) con mio figlio che ha dieci anni: a scuola lo prendono in giro perché crede ancora a Babbo Natale: non puoi far parte del nostro gruppo – ecco che nasce il branco – perché credi ancora a Babbo Natale. Lui si incazza e ci resta male. Come fare per risolvere il problema?

Forse la soluzione che ho trovato è stata la meno traumatica: gli ho fatto arrivare in inglese una lettera da Babbo Natale in cui gli spiega che, dovendo accontentare tanti bambini nel mondo, dopo i dieci anni (li ha appena compiuti) non porta più i doni ma ci devono pensare i genitori (come vi sembra come soluzione?).

REALTA DELL'UNIVERSO

35 secondi: e l'umanità ha perso 500.000 dei propri individui.

Basterebbe questo come “incipit” per partire col discorso che voglio fare e che tenterò di esternare, essendo un aggrovigliamento di pensieri che da tempo nella mia mente si arrotolano su se stessi senza trovare un bandolo logico di partenza.

Comunque ci provo:

Le ultime scoperte dicono di aver trovato resti o tracce di un ominide eretto che si differenzierebbe dalla scimmia da cui discende.

Un omuncolo e per giunta molto vecchio, con capacità mentali per allora veramente eccezionali che lo differenziano dal progenitore a tal punto da segnare una specie di inizio dell'umanità.

Poiché io non voglio e non ho bisogno di fare polemiche sulla data esatta, faccio prima a tagliare anche un milione di anni senza paura di offendere gli scienziati che difendono a spada tratta le loro mirabolanti ed ammirevoli scoperte: le accetto in toto ma mi fermo a tre milioni di anni fa.

Tanto, per quel che intendo dire vedrete che non ha alcuna importanza un milione in meno di anni per giunta presunto.

Da un'altra parte della scienza un nutrito gruppo di scienziati sta lottando per dimostrare l'età dell'universo: 13 miliardi di anni (o, meglio, di anni-luce¹), alcuni azzardano anche 13 miliardi e 700 milioni. Ma a questi livelli e per quello che mi interessa disquisire che differenza fa? Per giunta questo gruppo di scienziati è incazzato nero perché non gli riesce ad identificare i primi 300 mila anni dal momento del presunto Big Bang: accettiamo con riserva (è d'obbligo!) questa teoria dello scoppio iniziale ed andiamo avanti.

Adesso possiamo confrontare le due differenti vecchie: l'universo vanta tredici miliardi di anni mentre il nostro progenitore lo mettiamo a quattro o a tre milioni di anni fa.

E' un confronto impietoso a pensarci bene: per tredici miliardi di anni l'universo si è dato da fare a vivere e a trasformarsi, a modificarsi e a giocare con i propri oggetti come se fosse agli autoscontri, ma mi chiedo se lo ha fatto perché obbligato da sue leggi interne o da qualcuno che lo guidava da fuori e, quasi certamente, senza nemmeno un baffo di spettatore a dire che bravo o che scemo.

Ed ecco una prima mia presunzione: tredici miliardi di anni senza spettatori: e chi mi dice che non ci fossero altri abitanti dell'universo a fare il tifo per questa o quella galassia; o per capire in che razza di posto erano finiti gli abitanti di qualche pianeta come il nostro, con sforzi enormi per cercare di scoprire più o meno quello che cerco di scoprire io in questo momento?

¹ Un anno luce è il percorso che la luce compie in un anno mentre cammina a 300.000 km. al secondo.

Cioè: $300.000 \times 60 \times 60 \times 24 \times 365 = 9.460.800.000.000$ (circa 9 miliardi e mezzo di chilometri in un anno)

Tanto per capire meglio questo valore: la luce del sole per raggiungere i confini del suo sistema ci mette circa un anno.

Concedetemi per un momento questa “licenza poetica” di pensare che in tredici miliardi di anni non ci sono mai stati altri spettatori del tipo “uomo”, fino a tre/quattro milioni di anni fa.

Ma solo per un momento; vi assicuro che ci ritorniamo sulla storia di altre civiltà del passato scomparse o che magari stanno vivendo una loro evoluzione in una zona dell’universo con la quale per ora non siamo riusciti ad entrare in contatto.

Di fatto, a parte l’ipotesi di altre civiltà (che sarebbe molto importante e determinante da un punto di vista logico e filosofico per le conseguenze che comporterebbe), abbiamo nella mano sinistra 13 miliardi di anni dell’universo e nella mano destra l’umanità, nata solo l’altro ieri.

Scaturiscono molte domande, tutte già poste in vario modo da tanti studiosi. E fra poco incominceremo a parlarne. Ma mi preme prima fare un altro confronto che servirà ad incominciare a ragionare sul tema principale che mi preme:

Un raffronto con la mia età che oggi è di 71 anni e mezzo (quella più o meno media in cui un individuo occidentale muore) e quella dell’ominide di cui sopra fa pensare che l’umanità è proprio vecchia!

E’ una bazzecola rispetto ai tempi di vita dell’universo ma è un’enormità di differenza di tempo Tra me e tutta la vita dell’umanità.

Ma ha importanza fare quest’ultimo confronto? E’ qui il punto che mi preme di più: è importantissimo perché se tiro un bilancio di come e cosa è oggi l’umanità e come potrebbe essere invece se avesse avuto un altro sviluppo, vien fuori una tale catastrofe di ragionamenti che a confronto le cascate del Niagara sembrano un rubinetto nella vasca del mio bagno.

E a furia di fare confronti rischiamo di perdere il filo.

Dobbiamo quindi tornare al discorso di prima in cui vi ho promesso di occuparmi dell’altro confronto: età dell’universo – età dell’umanità.

§§§

La prima considerazione che viene spontanea è un confronto tra le scoperte odierne degli scienziati e i dati “storici” a nostra disposizione, quei dati, scritti o verbali, che sono giunti fino ai giorni nostri e contenenti precise indicazioni intorno alla nascita e alla vita dell’universo.

La fonti che ha il mondo occidentale e che ha sempre considerato di validità sacra e certa si limitano alla Bibbia.

Mentre il mondo del vicino e lontano oriente ci ha fornito altre fonti di cui alcune collimano con la Bibbia mentre altre divergono a tal punto da far pensare che gli autori si sono dilettrati con la propria fantasia ad inventare favole più o meno piacevoli.

E noi trascureremo queste ultime volutamente perché non hanno una base scientifica accettabile, mentre terremo conto di quelle fonti serie che, tra l’altro, hanno, purtroppo, condizionato la vita e lo sviluppo secolare dell’umanità.

Mi riferisco fondamentalmente alla Bibbia e a quei poemi dell’oriente, come ad esempio i Veda, che contengono passi che possono sovrapporsi al contenuto della Bibbia spesso come una fotocopia e che fanno dedurre che la Bibbia ha attinto molte delle proprie pagine da quelle dei poemi più antichi e che l’hanno preceduta sia come fatti accaduti sia come fatti poi raccontati e tramandati spesso solo verbalmente tra le varie civiltà che si sono succedute dall’ovest (Egitto) all’est (Mesopotamia e India).

Un esempio ci aiuterà: in molte leggende tramandate si parla spesso di titani, di uomini giganteschi, di guerre (vedi i Veda) in cui qualcuno è riuscito a vedere armi moderne, raggi laser e cannoni, astronavi e cose simili.

Ed anch’io, per dare forza ai miei scritti di fantascienza religiosa², ho ipotizzato situazioni simili, ma solo per necessità narrative, non certo per rivelazioni di storia effettiva dell’uomo.

² Mi riferisco al mio libro “MESSAGGIO D ANDEA”

La Bibbia ha in parte assorbito anche racconti fantasiosi, mescolandoli sapientemente a fatti storici attendibili, ma non dobbiamo dimenticare come è nata e da chi è stata messa assieme. Perché la Bibbia (e oggi molti, soprattutto i creazionisti, si dimenticano di questo particolare importante) è un accorpamento, un assemblaggio di tante storie, raccolte in epoche diverse e inserite in momenti ed autori diversi in un qualcosa che arriva a noi come un unicum che “unicum” non è. Un esempio per tutti: chi ci racconta la storia di Abramo? Forse Dio che racconta tutto a Mosè con un fax o Mosè che mette insieme la storia tramandata verbalmente per dare una giustificazione alla “barzioletta” della terra da Dio promessa³ agli ebrei (mi dispiace per loro ma farebbero meglio a rileggersi i loro testi per scoprire la verità su questo argomento)? Con questo non dobbiamo dedurre che, per scoprire la vera storia dell’umanità bisogna buttare a mare la Bibbia, ma mi sembra quanto meno doveroso fare un attento e meticoloso lavoro esegetico per raccogliere dai testi biblici quei dati che, confrontati con le scoperte ad esempio archeologiche ci possono aiutare a ricostruire fatti realmente accaduti e soprattutto perché avvenuti in un certo modo piuttosto che in un altro o in un certo tempo piuttosto che in un altro.

§§§

Le argomentazioni che precedono però danno un taglio netto a tutto ciò che vuole imporsi come dogma, come verità “rivelata”, sia che sia considerata tale dagli ebrei sia dalla Chiesa di Roma, per non parlare poi dei creazionisti⁴.

Le tesi sostenute dagli ebrei non ci interessano: sono interpretazioni di parte e rinnegate dagli stessi nel momento che devono piegare le loro credenze ai loro interessi materiali, scientifici o economici o solo pratici per difendersi dai vicini un po’ troppo bellicosi.

Invece le tesi della Chiesa di Roma devono essere valutate attentamente, avendo influenzato pesantemente la storia dell’umanità occidentale in un lunghissimo e travagliato periodo di tempo. per capire cosa di queste è realtà valida e cosa invece è pura fantasia, condizionata da una base divina che non può essere dimostrata ma deve, secondo la stessa chiesa, essere accettata come “atto di fede”.

E qui non ci sono possibilità:

- A) credi a quello che dice la Bibbia e ai commenti e alle interpretazioni “autentiche” e “ispirate” da Dio stesso ai legali rappresentanti della Chiesa di Roma nei secoli, con conseguenti nascite di tesi, di dogmi, di condanne di eretici o di uomini che, per aver usato il cervello (vedi Galileo o Giordano Bruno e tanti altri), furono perseguitati e buttati fuori dal dogmatismo ecclesiale e messi al bando come “menzogneri, eretici, apostati, ingannatori”. (Figli di puttana no perché è un linguaggio che non si addice ai “soloni” teologi)
- B) oppure parti dalle scoperte scientifiche e dai dati certi in tuo possesso e te ne fregghi di quello che la Chiesa di Roma continua a sostenere.

Ma a questo punto nasce un problema: come la mettiamo con la figura di Dio? Esiste o l’hanno inventato? E l’hanno inventato solo dopo Gesù Cristo (e la sua presunta DEITA’) o è stato inventato prima?

§§§

Facciamo una prova: partiamo con l’ipotesi A).

³ Vedi “La vera storia di Abramo” nel mio sito “www.cristotranoi.it”

⁴ Questi ultimi dovrebbero ripassare un po’ di concetto di tempo in fisica e in chimica per capire perché si rendono ridicoli col loro “creazionismo” atemporale e illogico.

Dobbiamo quindi accettare la realtà dell'universo, dell'uomo e di Dio secondo i sacri dogmi della chiesa di Roma. Questo significa: accettare una creazione dell'universo da parte di un Dio che si dà da fare per creare un universo in sette giorni (ammettiamo pure che ogni giorno rappresenti un'era) ma dobbiamo prima di tutto accettare l'esistenza di un Creatore.

Capisco che sto dicendo cose apparentemente inutili e pedanti ma dobbiamo ricominciare tutto dall'inizio se vogliamo essere sicuri di non perder brandelli di verità per strada.

Quindi prima di tutto un Dio: ma quale Dio?

Io, se devo proprio accettare questa realtà, accetto solo il "TAO" dell'oriente, che è il massimo che l'uomo sia riuscito a dire di un eventuale Dio.

Rispetto al TAO, il Dio dei cristiani, per non parlare degli ebrei e peggio ancora di tutte le altre credenze minori che si sono diffuse sul pianeta in vari secoli (Dei egiziani, Divinità dell'Olimpo greco, Deità islamiche, Dei delle popolazioni del Centro e Sud America, credenze superstiziose delle civiltà africane succedutesi nei secoli, Dei del nord Europa, Dei ecc. ecc che possiamo riscontrare presenti in tutte le civiltà).

Ed ecco che appare un elemento importante che stavamo per trascurare: la presenza di un Dio in tutte o quasi le civiltà che sono esistite e che esistono nella storia dell'uomo da quando l'uomo esiste come essere pensante e cc, ecc.

Questo ci costringe a ragionare attentamente e a porci una domanda che deve avere una risposta precisa ed esauriente: perché tutte le civiltà (o quasi) hanno un Dio, sia pure con molteplici sfaccettature, spesso più conformi alle abitudini e caratteristiche di un popolo che crede in un suo Dio, piuttosto che in un archetipo che abbia per tutti le stesse caratteristiche?

Ma dobbiamo prima di tutto chiederci: perché un Dio in tutte le civiltà?

Che cos'è? E' un elemento insito nella natura dell'uomo, nel suo DNA perché ce l'ha messo il "DIO" universale e creatore di tutto, in modo che l'uomo ne senta la presenza, la necessità, il bisogno di scoprirlo e di credere nella sua esistenza, anche se a volte può sembrare una specie di gioco, di caccia al Tesoro-Dio?

Non ve ne abbiate a male ma la prima impressione che si ha se esiste un Dio, è quella di un Dio che si diverte a giocare a nascondino con la sua creatura.

O forse siamo talmente piccoli da non riuscire ad arrivare a capire che cosa sia Dio?

Già Sant'Agostino, in una leggenda sulla riva del mare con un bambino ci dimostrò (o cercò di dimostrare che non si può pretendere di mettere tutto il mare in un buco nella sabbia e così Dio, così immenso che non può entrare nella mente dell'uomo).

O è l'evoluzione della mente umana che, di fronte alla realtà che lo circonda, bellissima o terribile, perfetta o imperfetta, lo spinge a cercare qualcosa che trascenda la povertà materiale del corpo e della mente dell'uomo? Un desiderio di credere in qualcosa che sia molto, ma molto meglio della realtà di ogni giorno, che sia immune da malattie e da peccati, da dolori e problemi di sopravvivenza, da mille situazioni negative della vita ordinaria ... ed ecco che nasce la necessità di capire se l'uomo ha per sua natura, uno spirito interiore, un'anima che forse non è stata fatta nascere dalla naturale evoluzione delle sue cellule cerebrali, dai suoi 100 miliardi di neuroni che, vagando in un universo infinito dentro il cervello dell'uomo non riescono a trovare la risposta alle domande che si pongono da milioni di anni, forse perché gli è stato inculcato da Dio.

(Un po' come in certi film di fantascienza in cui l'uomo viene ridotto ad un fantoccio-robot mediante l'inserimento di un piccolo cip che gli gestisce tutto, vita normale e pensieri trascendenti oltre la realtà quotidiana?)

O è un'evoluzione automatica della mente umana il salire a gradini sempre meno contingenti, sempre più "universali" per ipotizzare l'esistenza del massimo e unico universale logico che sta alla fine, anzi in cima ad una piramide di pensieri e di realtà che però sono solamente ideali, non reali ma solo frutto del proprio sistema di evoluzione interna?

Per diventare reali occorrerebbe un testimonianza esterna, un'evidenza talmente forte da far spalancare gli occhi dell'uomo di fronte alla meraviglia della scoperta finale, quella desiderata da migliaia di generazioni. Invece siamo costretti a vedere un papa (ora il buon Ratzinger) che

continua imperterrito (a parlare alle folle del pianeta) come se ogni giorno da buon vice facesse da segretario a Colui di cui si dichiara vicario: ma vicario di chi se non sa nemmeno se c'è o dove sta di casa? Come si collega con Lui? Con la preghiera? Sapessi quanto può valere! Forse usa il fax o l'e-mail?

Mettiamoci all'inizio ipotetico di questa evoluzione e chiediamoci: i primi uomini non erano come noi; come si comportavano di fronte ad eventi misteriosi per loro ma che erano il risultato di una normale vicissitudine della vita dell'uomo.

Ad esempio come agivano di fronte ad un loro congiunto che stava male o che moriva?

Che cosa si chiedevano, quali perché affioravano nella loro mente di fronte al cadavere freddo del padre o della madre o del fratello ucciso da un componente di una tribù nemica o del bambino morto per una malattia giunta nel corpo da un virus (di cui ovviamente quell'ominide non ne saprà nulla fino a meno di duecento anni fa.

Ma nel frattempo si è abituato nel tempo a vedere che ogni suo simile, senza alcuna eccezione, dopo un certo numero di anni (all'inizio molto pochi, 20 o 30 anni) moriva e doveva essere tolto di mezzo.

Ed ecco che nasce un culto: quello dei morti o, meglio, del presunto spirito (direi meglio del "desiderato o sperato spirito" che speravano fosse ancora presente nel morto o da qualche parte, in una specie di limbo o di paradiso).

Hai di fronte a te il corpo di un tuo parente che ha combattuto con te contro le belve fino a ieri ed ora è lì freddo e non parla più, non vede più, non sente più e il suo corpo è diventato duro e freddo. Oppure che, essendo donna, ti ha dato e nutrito dei figli, o ancora che, essendo un ragazzo, è ora lì davanti a te, freddo come la pietra perché una malattia o un animale feroce te lo ha ucciso.

Il tuo cervello (siamo a tre milioni di anni fa) è ancora ai primi albori dello sviluppo dell'uomo: cosa sta pensando il tuo cervello?

Si sta chiedendo il perché? Si sta chiedendo una spiegazione della morte? Si sta chiedendo perché l'uomo prima nasce uscendo dal grembo della tua donna e poi muore, perde cioè la vita?

L'espressione "esala lo spirito" è forse la più adatta ma anche la più falsa: esala sì ma che cosa?

Forse l'ultima aria che aveva nei polmoni, ma niente di più. Ma resti con la domanda: perché si muore? E non ti va di dover accettare una simile realtà e allora cerchi di superare questo momento così triste dando al morto una nuova vita: **"quella dell'aldilà"**.

In questo modo cerchi di far sopravvivere alla morte l'amico o la donna o il ragazzo di cui hai di fronte un corpo sempre più freddo, sempre meno carne, sempre più materia che si sfacela diventando una poltiglia di molecole (tu non sai cosa sono perché sei ancora a tre milioni di anni fa ma è poltiglia di molecole che si trasformano nel tempo. Hai visto troppi di questi "morti" (ormai hai imparato a usare questa parola, dopo generazioni di morti) e allora decidi che forse si può conservare almeno una parte di quell'essere che hai davanti a te.

Ormai sono trascorsi molto più di centomila anni e le generazioni che ti hanno preceduto hanno imparato e ti hanno tramandato un uso, una consuetudine, un insegnamento: il posto migliore per conservare il corpo del morto è sotto terra o, se sei una persona importante, in un recipiente di pietra o addirittura di marmo che sembra una vasca da bagno.

E pensi a un al di là perché non hai altra possibilità di immaginare un posto diverso dal pianeta in cui abiti. Se tu già conoscessi i continenti al di là dell'oceano, potresti pensare che il morto può essere andato là (un po' come i protagonisti di racconti epici greci che vanno sottoterra, nell'ADE per incontrare i propri morti

E nasce così il culto dell'AL DI LA', quasi che si potesse sperare in un posto tra le stelle, nello spazio del cielo che sta sopra di noi e che di notte si popola di stelle: strano che non abbiano pensato in quell'epoca che ogni stella che brilla è lo spirito di uno dei tuoi morti! Ma forse lo hanno pensato; persino oggi alcuni romantici riescono a credere che quel brillare è come un bellissimo, dolce e romantico messaggio che qualche proprio morto ti sta inviando per dirti qualcosa che non capisci ma che ti emoziona ugualmente.

E dall'al di là è facile il passaggio (assurdo fisico) che può essere anche identificato in modi diversi a seconda di come si è comportato in vita il tuo morto: un paradiso di diverse caratteristiche a seconda della religione che se lo inventa, gli arabi perfino con delle belle odalische che ti danzano davanti agli occhi (ma per quanto tempo: l'eternità, cento anni, un mese, o tre ore al giorno?). Ma se sei stato cattivo (cattivo secondo le leggi di qui, della terra, umane) avrai invece un aldilà (ormai lo metto unificato perché mi sono stufato!) dove il fuoco eterno ti brucerà dandoti dolori terribili: prova a pensare alla bolletta che dovrà pagare il diavolo per la legna o il carbone o il metano a seconda di che cosa usa per bruciarti!

Ed ecco creato un deterrente per far in modo che gli uomini si comportino bene: paradiso e inferno. Poi un giorno un'anima pia pensa a chi non è stato proprio cattivo ma ha compiuto qualche marachella: e allora gli inventa il purgatorio, mentre in paradiso e inferno ci stai per l'eternità, in purgatorio, ti "purghi" e poi "sali" < l'aldilà evidentemente è fatto a come un grattacielo con diversi piani > in paradiso a contemplare Dio: deve essere una gioia strana quella di rimanere davanti a un non so che cosa dovrebbe essere - ma loro ti dicono che lo chiamano Dio- e questo per l'eternità: che gioia, che gaudio, che sollazzo! Ma con quali cellule del tuo corpo? Quello attuale non credo, sarebbe uno spettacolo di una tristezza infinita!

Non c'è bisogno di fare tanti voli pindarici: l'uomo ha sempre dimostrato di aver bisogno di paragonare quello che è con quello che vorrebbe essere, e, resosi conto della sua pochezza, della miseria della sua vita relativamente breve rispetto a quello che la natura insita nel suo cervello vorrebbe avere, corre con la sua mente al concetto di "più" di più grande, di più lungo nel tempo, di più duraturo e di tanti concetti similari tra di loro che un filosofo molti secoli dopo indicherà con le "categorie universali" rispetto al contingente e al "particolare" di ogni giorno e di ogni momento della propria vita.

Sono solo ragionamenti i miei, non delle prove o delle dimostrazioni convincenti ma fanno pensare seriamente che le cose nel tempo non si sono svolte come i soloni delle religioni di tutti i tempi, per esempio la Chiesa di Roma, vogliono farci credere.

Sarebbe troppo facile dirvi quello che ci siamo detti questa mattina alle sette di domenica al bar della Stazione di Assisi sorbendo un buon caffè: ognuno fa quello che crede più giusto: c'è chi pensa ad un Dio esistente e c'è chi pensa che siamo fatti solo di materia che, dopo la morte, si dissolve in milioni di cellule di vario tipo.

Qui va trovata, se possibile una soluzione definitiva. Ma se in tante migliaia di anni ancora non ci siamo riusciti, quali pretese potrei avere io?

E ci ritroviamo all'inizio: Dio esiste o è un'invenzione dell'uomo?

Se è il Dio di cui parlavo prima, cioè il TAO che importanza può avere il mio destino dopo la morte? Il mio io, fatto di materia e, forse, di qualcos'altro, verrà riassorbito nel totale delle cellule di materia che popolano l'universo.

Del resto come il mio corpo dopo la morte, quanti sono i miliardi di individui morti da quando esiste l'uomo? Sette miliardi? O quattordici? O centoquaranta miliardi? Che importanza ha? Sono tanti miliardi di esseri le cui cellule (miliardi di miliardi) si sono nel frattempo dissolte.

E queste solamente sul pianeta Terra!

E così abbiamo un universo che, per le scoperte recenti, è costituito, almeno per la parte dell'universo che siamo riusciti a scoprire, di miliardi di galassie, cioè (metti almeno 100 miliardi di stelle per galassia) di centinaia di miliardi di miliardi di stelle.

Alla stazione centrale di Milano, in mezzo alla folla che corre per prendere un treno o per allontanarsi per prendere in basso la metro, io mi perderei, non ritrovando una persona con cui avevo un appuntamento. E siamo di fronte ad un ambiente angusto di poche centinaia di persone. Confronto: come potrei ritrovare anche solo una parte di me stesso, una volta disperso nel cielo del nostro pianeta (io mi faccio cremare), o anche a distanza di secoli, al di là della consistenza ossea del mio scheletro rimasto intatto in una tomba che solo duemila anni dopo viene aperta (vedi in questi giorni a Terni dove hanno ritrovati due scheletri quasi intatti)?

Insisto: se mi parlate di TAO, disperdermi, anzi, perdermi in un universo come quello che conosciamo mi sembra una realtà possibile, anche se molto anonima, antipatica e tutto fuor che egocentrista o con pretese di riconoscimento di Dio da parte mia o di me da parte di un Dio del tipo Chiesa romana.

Questa pretesa ha la stessa probabilità che sia vera come la storia dei sei (o sette) giorni che Dio avrebbe usato per creare l'universo (e poi ti credo che era stanco il settimo giorno!).

Mi fermo qui lasciando a ciascuno la libertà e il tempo per meditare su questi ragionamenti probabilmente senza senso ma che cercano la verità con lo spirito libero di chi vorrebbe poter credere che un giorno riesca a rifugiarsi tra le braccia misericordiose di un Dio.

Ma anche qui mi fermo un momento e mi chiedo: come può essere che un Dio sia così misericordioso come lo vorrei io mentre continuerebbe da milioni di anni a divertirsi a giocare a nascondino con tutti gli esseri viventi che sono passati su questo pianeta da tre o quattro milioni di anni?

E non venite a tirar fuori la storia del "libero arbitrio": cioè Dio non si rivela apertamente per dare all'uomo la possibilità di usare il proprio cervello e decidere cosa farne: che creda a Dio o si perda nel nulla della morte? Cioè è come un pesce che ha abboccato e il pescatore gli dice: o ti ributto in acqua e continui a vivere o ti metto nel canestrino e stasera ti frizzo. E il pesce pensa che avrebbe dovuto scegliere prima se abboccare o meno!

Certo che come libero arbitrio mi sembra che faccia acqua da tutte le parti e però sempre se guardo il tutto da fuori perché da dentro non posso rendermene conto!

E' come la storia di Babbo Natale di questo natale 2009 che ho dovuto risolvere in modo elegante (spero) con mio figlio che ha dieci anni: a scuola lo prendono in giro perché crede ancora a Babbo Natale: non puoi far parte del nostro gruppo – ecco che nasce il branco – perché credi ancora a Babbo Natale. Lui si incazza e ci resta male. Come fare per risolvere il problema?

Forse la soluzione che ho trovato è stata la meno traumatica: gli ho fatto arrivare in inglese una lettera da Babbo Natale in cui gli spiega che, dovendo accontentare tanti bambini nel mondo, dopo i dieci anni (li ha appena compiuti) non porta più i doni ma ci devono pensare i genitori (come vi sembra come soluzione?).

Tornando al "libero arbitrio" perché io dovrei partecipare ad un gioco così cretino, dove chi avrebbe inventato il gioco avrebbe anche imposto delle regole astruse e incoerenti, soprattutto se si deve aggiungere a tutto quello in cui si deve credere su di Lui perfino dopo che si sarebbe divertito a imporre un regolamento che va contro il concetto di amore che Dio avrebbe per l'uomo:

"Lo fece a sua immagine e somiglianza": se dobbiamo trarre l'immagine di Dio dalla nostra immagine, che schifo!

E se poi dovessimo anche ricavare una somiglianza almeno morale, allora che razza di Dio perverso avremmo avuto come "padre e creatore"?

Ma vi rendete conto, voi che credete in un Dio come ve lo disegna e ve lo impone la chiesa di Roma che ha tutti i difetti di un "creato sbagliato"? Che se è lui che ci ha creato, che colpa avremmo noi di essere come siamo, visto come sarebbe Dio? (O come avrebbe dovuto essere?)

Come può un padre amarci e prenderci continuamente per il culo?

Il guaio è che, se fosse il TAO, non sarebbe certamente come ce lo dipingono quelli di Roma, mentre è molto probabile che nel cercare di inventarsi un Dio, date le loro pochezze mentali, non sono riusciti a "creare" un Dio abbastanza decente da essere credibile e coerente con una sua ipotetica realtà morale ed interiore: no, cari miei!

Da qualunque parte parti arrivi alla fine ad una sola conclusione: il Dio dei Cristiani (e di quelli che li hanno preceduti) è stato costruito nel tempo e nelle varie religioni del mondo a immagine e somiglianza di quel brutto (o bello?) essere che è l'uomo, con tutti i suoi difetti ed incompletezze.

E qui veramente chiudo questa prima parte che mi ha procurato un sacco di dubbi ed un bel mal di testa: mi ci vuole almeno un caffè ed un momento di sosta.

§§§

PARTE SECONDA

Credo di aver detto anche troppo; non so se sono stato abbastanza convincente. Certamente ho convinto abbastanza me stesso al punto da dover dare un colpo di spugna su tutto quello che la chiesa di Roma oggi e le varie chiese antiche (ebrei) o moderne (islam) hanno preteso di propinarci come “verità di Dio” non attraverso prove tangibili, ma teorie e dogmi e fandonie di ogni genere e in ogni tempo, materiale ben confezionato, abbellito con paramenti sacri e incensi, con fantasie e invenzioni più o meno ingegnose, con paludamenti d’oro e puttanate di ogni genere.

Guarda caso però, quando si riesce a scoprire i guai che combinano oggi e che hanno combinato in passato, allora organizzano il “Distacco”: la chiesa è una istituzione fatta di uomini che, come tali, possono anche essere dei peccatori come tutti gli uomini

Pienamente d’accordo e sottoscrivo: ma allora che differenza c’è tra loro e me, tra loro e gli “altri”?

E per altri intendo i 7 miliardi di uomini del pianeta oggi e i miliardi che di generazioni passate, quando ancora nessuno, dico nessuno di quei figli di puttana che si credono gli eredi o i rappresentanti di Dio in terra non erano ancora giunti qui come degli alieni prepotenti e stupidi.

Basta: ed ora riprendo il discorso dal punto b) annunciato a suo tempo che recitava:

OPPURE (TU) PARTI DALLE SCOPERTE SCIENTIFICHE E DAI DATI CERTI IN TUO POSSESSO E TE NE FREGHI DI QUELLO CHE LA CHIESA DI ROMA CONTINUA A SOSTENERE.

Era questa la seconda alternativa. Ma prima proviamo a capire che cosa ci spinge a fare tutto questo discorso:

Forse il desiderio di difendere propri interessi per ottenere favori particolari?

Forse il desiderio di combattere gli uomini di chiesa?

Forse il desiderio di ricchezza e di potere sugli altri uomini?

Forse, aggiungo ora, l’ambizione di prevalere col proprio pensiero sulla mente e nei pensieri di altri? E a che scopo, se non hai l’ambizione di “dominare” il prossimo o di “convincerlo” di una verità diversa da quella che il prossimo ha nella propria mente?

Che mi crediate o no, non mi interessa: io voglio solo riuscire a capirci qualcosa di questa realtà in cui vivo e che abbiamo comunemente deciso di chiamare universo.

Ed allora mettiamoci al lavoro:

Posso iniziare dal mio corpo o dai confini dell’universo, dalle scoperte che si sono fatte sui quasar o dalla puzza e dal fetore che emana il mio corpo quando evacua o quando muore.

E che nessuno si scandalizzi: forse che il papa, a meno che non sia stitico come mio cognato, non “evacua” (meglio dire “caga”) almeno una volta al giorno come tutti o quasi i comuni mortali (fanno eccezione appunto gli stitici che però, dopo un settimana o prendono una purga o scoppiano.

Qualche schizzinoso si schifera del mio linguaggio e se non vuole proseguire a leggere lo saluto e buon pro gli faccia.

E, tanto per rimanere in tema, avete mai pensato a quanto ammonta la merda che giornalmente noi umani produciamo? 7 miliardi di cagate! Però divise in 24 turni, forse, legati ai fusi orari? Forse no perché c’è chi la fa al mattino e chi la fa a mezzogiorno o alla sera.

Di fatto ogni giorno circa sette miliardi di cagate per un totale medio di circa 700 milioni di kg. (a un etto alla volta, a essere prudenti per difetto), riempiono il pianeta.

Più scientificamente però noi non produciamo niente di nuovo; solamente trasformiamo qualcosa (che viene comunemente considerato buono perché cibo) in qualche cosa di degradato, dando una

dimostrazione corale e puzzolente dell'entropia. Se poi aggiungiamo la quantità di merda prodotta dagli animali, abbiamo una immagine impietosa di questa realtà del pianeta con a capo, ad esempio Obama (cagherà anche lui alla casa Bianca?) o Ratzinger (avrà il suo cesso privato in Vaticano? Lo vedete mentre tira giù le mutande e si siede sull'asse del cesso privato e lì medita, forse, mentre caga?).

Immagini suggestive? forse. Certamente immagini inconsuete ma che ci portano a misurarci con la realtà che esiste intorno e fuori di noi. Nel caso di Ratzinger, di cui sto parlando non come papa ma come uomo con suoi bisogni fisici giornalieri e comuni a tutti i mortali, a me una volta faceva un certo effetto, ma oggi mi sono dovuto abituare all'idea di vederlo seduto sul cesso mentre rappresenta Dio, successore di Pietro ma soprattutto vicario di Cristo! E magari sta meditando sul testo della prossima enciclica!

E a proposito di Gesù, senza alcun intenzione di offenderlo, ma faceva la cacca e la pipì anche lui o no?

Credo che non ci sia niente di male a pensare che anche Gesù era un uomo (scusate, la chiesa dice: "è un uomo") e con un bel fisico robusto e con i suoi bisogni corporali: ve lo ricordate quando cuoce il pesce e mangia sulla riva in attesa che i suoi discepoli arrivino con la barca? O al matrimonio di Canan dove trasforma l'acqua in vino? E non sarà poi andato di corpo?

Noi nei vangeli non troviamo alcun accenno a questi particolari della vita giornaliera di Gesù perché è sempre stato così: nello scrivere della vita di una persona non c'è bisogno di parlare di questi dettagli della vita quotidiana, anche perché sgradevoli per sé e per la persona di cui si sta parlando.

E da piccolo quante volte sua madre "Madonna benedetta" lo deve aver rimproverato perché non mangiava tutto quello che gli preparava (come per esempio mio figlio che ha dieci anni) (a proposito: altro pensiero "cattivo": la madonna con suo figlio di che cosa viveva da quando era rimasta vedova di Giuseppe? Perché la leggenda dice che Giuseppe era più anziano.

Di lui infatti non si dice mai nulla, non c'è alcun cenno di una sua eventuale presenza nella vita di Gesù, durante il racconto della sua vita dai trent'anni in poi: se Gesù inizia la sua vita "pubblica" a trent'anni non significa forse che Giuseppe avrebbe dovuto avere almeno 55 o 60 anni e più?

Il che vuol dire che, se era suo padre, ammettiamolo pure, putativo, doveva essere morto o emigrato in America nei tre anni di vita pubblica raccontata nei vangeli, o forse si potrebbe pensare che fosse ritornato a lavorare come carpentiere in Egitto, visto che ci sapeva fare come artigiano?).

§§§

Siamo partiti dalla merda comune a tutti gli esseri umani e siamo tornati ai protagonisti della nostra religione: perché? Non lo so ma per me è un pensiero ricorrente cercare di vedere ogni uomo, specie se importante, specie se domina altri uomini o ne condiziona la vita materiale o peggio ancora quella spirituale, ripeto, di vedere quell'uomo nella sua vita quotidiana, nei momenti meno importanti della sua giornata, ma necessari per la sua stessa vita.

Sembra un discorso strampalato e fuori tema il mio. Invece ci porta a paragonare questi aspetti umili della vita giornaliera con l'impressionante realtà di un universo che ti si apre sopra la testa e di notte ti fa vedere un pezzetto di sé, fino a dove con gli occhi o con gli strumenti moderni riesci ad arrivare: solo un pezzetto, ma poi, grazie alle scoperte degli astronomi, questi valenti studiosi, puoi immaginare di vedere anche più in là e, esercitando la tua mente, riesci ad afferrare il senso della proporzione dell'universo che siamo fino ad oggi riusciti a conoscere, completandolo con dati che hanno dello strabiliante dell'immensamente affascinante e misterioso.

Ec ecco aprirci a questa esaltante realtà e chiederci: che cos'è?

Perché la fortuna, in un certo senso, dell'uomo è quella di non rendersi conto di dove passa i suoi giorni (un uomo che vive 70 anni ha la possibilità di pensare ad ogni secondo della sua vita all'universo in cui è capitato per circa 2 miliardi e 207520 mila secondi di volte).

Invece non gliene frega a nessuno e ognuno pensa al tram che deve prendere, al figlio drogato, alla moglie che lo cornifica o lo considera un santo, al parroco che aspetta la sua morte per incassare il compenso del funerale, al suo posto di lavoro in pericolo per la perenne crisi economica, ai talebani che riempiono di notizie i telegiornali insieme agli ammazzai con auto guidate da ubriachi, alla diarrea che gli ha preso per un colpo di freddo o per del cibo avariato (e ci risiamo con le cose volgari), all'auto che deve cambiare perché ha troppi chilometri, alla madre che deve mantenere perché suo padre è morto senza lasciarle una pensione, agli americani che cercano il modo di fare guerra a qualcuno pur di accontentare i pescicani di casa guerraioli e via dicendo ...
Come si può pretendere che pensi anche all'universo, alle sue dimensioni, a quello che contiene, a come è fatto, ed al perché esiste; figuriamoci poi se arriva a pensare se qualcuno lo ha creato o inventato .

Ed ecco che la chiesa, con la scusa dell'esistenza di Dio ha dato una soluzione semplice e pacifica per tutti: soluzione che permette a ognuno di aver capito (o meglio di non dover pensare a) cosa è l'universo, cosa è Dio e a continuare ad occuparsi di:

..... al tram che deve prendere, al figlio drogato, alla moglie che lo cornifica o lo considera un santo, al parroco che aspetta la sua morte per incassare il compenso del funerale, al suo posto di lavoro in pericolo per la perenne crisi economica, ai talebani che riempiono di notizie i telegiornali insieme agli ammazzai con auto guidate da ubriachi, alla diarrea che gli ha preso per un colpo di freddo o per del cibo avariato (e ci risiamo con le cose volgari), all'auto che deve cambiare perché ha troppi chilometri, alla madre che deve mantenere perché suo padre è morto senza lasciarle una pensione, agli americani che cercano il modo di fare guerra a qualcuno pur di accontentare i pescicani di casa guerraioli e via dicendo ...

Ed intanto l'universo, pacifico o meno, senz'altro carico di misteri e di cose che non si capiscono, continua la sua vita (o comunque la sua esistenza) che si rotola nel tempo che passa.

Ma il tempo non è dell'universo, che non sa nemmeno che cosa sia il tempo.

Il tempo è dell'uomo, è una sua invenzione, è una sua necessità per le cose di ogni giorno: e poi ha preteso di estenderlo all'universo quando un giorno per sbaglio ha sollevato la testa e ha scoperto che sopra di lui il cielo è infinito e di notte è pieno di selle.

Perché dunque dovremmo biasimare l'uomo che non si dedica a capire l'universo?

Ma non dobbiamo nemmeno criticare chi dedica la sua vita a capire questa stanza immensa in cui nuota per 70 anni e a volte anche di più. E' un diritto dell'uomo di dedicarsi a quello che più gli piace e che può realizzare.

E. chiarito questo, proviamo a dedicarci a questa cosa benedetta che chiamiamo "universo".

§§§

Si vede che sto cincischiando? Forse un po' troppo ma è duro incominciare in maniera intelligente ad analizzare questa cosa che chiamiamo "UNIVERSO".

Dobbiamo lasciare da parte i preconcetti costituiti per la maggior parte dalle teorie pseudo scientifiche o molto filosofiche e poco scientifiche con cui ci hanno riempito la testa, dobbiamo fare tabula rasa e ripartire proprio da zero.

Abbiamo molti elementi accettabili e che non richiedono una discussione critica:

per esempio sappiamo di vivere su una palla di alcune migliaia di chilometri di diametro che chiamiamo pianeta, che è ricoperta di più da acqua e profondi oceani che da terre.

Sappiamo anche che questa palla che chiamiamo pianeta nella parte superficiale (per una profondità di poche centinaia di chilometri) è costituita da roccia dura, abbiamo scoperto che sotto c'è materiale allo stato liquido ad altissime temperature ma tanto compatto che sembra solido e che sotto forse (attenzione iniziano i forse) contiene una palla di ferro che le fa da calamita e che adempie a varie funzioni.

Ma questo non è il modo per incominciare l'analisi dell'universo.

E' vero che possiamo partire dalla Terra o dal cielo ma un po' di prudenza non basta. Forse non ci rendiamo conto dell'importanza ma fino a cinquecento anni fa non sapevamo nemmeno che dall'altra parte dell'oceano Atlantico c'erano due continenti a nord e a sud grandi più dell'Europa e che oltre, nel Pacifico, c'era l'Australia. Eppure pretendiamo di sapere tutto sul creato e su chi lo ha inventato.

Ogni giorno veniamo informati dagli scienziati delle scoperte nell'universo come nel mondo dell'estremamente piccolo; ogni giorno nuove invenzioni e studi permettono di migliorare la salute degli uomini ma preferiamo contemporaneamente ammazzarne un bel po' in questa o quella guerra. E poi abbiamo le catastrofi naturali e tra queste i terremoti e ci ritroviamo a ripetere quello che abbiamo scritto nella prima riga di questo minestrone:

35 secondi: e l'umanità ha perso 500.000 dei propri individui.

E la prima sensazione sicura che ricaviamo è che sette miliardi di scarafaggi si agitano su un pianeta che viaggia intorno al sole per tutto l'anno come se cercasse di caderci sopra ma le forze universali ed eterne che regolano i movimenti degli astri ci permettono di rimanere ad una distanza dal sole adatta alla nostra sopravvivenza.

Già tutti i mass media si stanno agitando per romperci i timpani con la storia del 2012. Eppure basterebbe molto meno di quello che dicono e prevedono come cosa probabile per spaventarci e cercare di meditare sulla fragilità della vita di sette miliardi di scarafaggi.

Perché in fondo che cosa siamo noi se non degli scarafaggi rispetto alle dimensioni, non dico dell'universo, ma solo del nostro "piccolo" sistema solare.

E dire scarafaggi è come parlare di grossi elefanti perché se facciamo le debite proporzioni, siamo molto più piccoli dei nostri animali kafkiani.

Eppure ci diamo tanta di quella importanza da costruire grandi città, aerei che volano a velocità per noi pazzesche, porti per ospitare navi gigantesche, grattacieli sempre più alti (e non ci ricordiamo della leggenda della torre di Babele narrata nella bibbia), ponti e ferrovie, strade che stanno ricoprendo la superficie del pianeta rubando il posto a quelle belle foreste naturali che abbattiamo senza alcuna considerazione.

Stavo pensando: mettiamo che entra in casa mia uno che si mette a sfasciare i miei mobili perché gli serve la legna per accendere un fuoco: perché non glielo permetto? Perché non è roba sua.

Eppure l'intera umanità (eccetto pochi benpensanti) agisce così, usando tutto quello che può per propri scopi come se fosse roba sua: entriamo a far parte degli abitanti ed appena raggiungiamo un'età che ce lo permette ci mettiamo ad usare ed abusare di quello che ci circonda. E poi ci meravigliamo se delle "baby-band" fanno le stesse cose da piccoli.

Ma viviamo su un pianeta che, per nostra fortuna non si sposta di una virgola, e questo da milioni di anni.

§§§

LA STABILITA'

Scopriamo così che c'è una cosa certa: la stabilità dell'universo nel tempo; partiamo dalla stabilità del nostro pianeta e passiamo, attraverso la stabilità del sistema solare a quella della nostra galassia e via via a tutto l'universo.

Ma, attenzione, dobbiamo giustificare la parola "stabilità": intendiamo, filosoficamente, di parlare, di una sicura immutabilità di eventi ripetitivi, come le stagioni, le orbite dei pianeti, la velocità della luce, la velocità con cui si muove il sole nello spazio trascinandosi dietro il suo corredo di pianeti, la loro obbedienza al sole e il non andarsene per i cieli dell'universo a loro piacimento; poi, scendendo nel piccolo, troviamo che i legami chimici tra elementi restano uguali da milioni d'anni, che gli uomini nascono sempre con due gambe.

E quando succede che uno nasce difettoso capiamo che si tratta di un "piccolo" errore della natura. Il nostro corpo, apparentemente immutabile nei settanta e più anni di vita cambia tutte le sue cellule continuamente tanto che, se mettessimo una targa sulle cellule di un bambino appena nato, ritroveremmo le targhe delle sue cellule chissà in quale concime che un contadino cinese o

peruviano sta usando da pochi anni, avendolo ricavato da residuati di guano di uccelli che si sono nutriti della cacca in cui c'erano le cellule del corpo di quel piccolo; che nel frattempo ha disperso nello spazio milioni di altre cellule pur rimanendo sempre lo stesso individuo. E questo perfino nelle cellule del cervello, dove i ricordi si spostano come se prendessero degli ascensori interni per archiviarsi da altre parti del cervello, per farsi ospitare in altre parti della massa cerebrale che a noi sembra sempre la stessa.

Incominciamo a capire che un certo filosofo antico col suo "panta rei" forse aveva più ragione di chi fissava tutto in un "en" un essere immutabile ed eterno.

E così, intanto indirettamente ci accorgiamo che la filosofia degli antichi che pretendevano di capire come è fatto l'universo era costituita solo da congetture, da ragionamenti che oggi si sgretolano sotto il terremoto delle nuove conoscenze.

Tanto per capirci: io che ho studiato filosofia per anni e che dovrei poterla insegnare nei licei non mi permetterei mai di superare la soglia del "racconto storico" della filosofia attraverso i secoli. Ma mi ricordo che quand'ero al liceo io e gli altri miei coetanei compagni di studio, almeno quelli che erano stimolati dal desiderio della conoscenza, pensavano di studiare che cosa fosse la verità e non si accorgevano che leggevano solo la storia di alcuni uomini che avevano cercato la verità e a volte si erano illusi di averla trovata.

E anche ora io che cosa sto facendo? Sto cercando di scoprire la verità, presuntuosamente sto cercando di capire l'incommensurabile, meraviglioso e misterioso universo.

Ecco dunque la prima contraddizione che dobbiamo superare: la grande stabilità dell'universo che si presenta a noi in un continuo mutamento almeno a livello di particelle organiche: come si può spiegare se anche a livello organico il continuo mutamento non è altro che lo spostamento di particelle (quasi sempre di cellule) da un posto all'altro e in un tempo x più o meno lungo? Eppure abbiamo visto quale grande stabilità c'è nell'universo e ugualmente nell'io dell'uomo di strada.

Chiedete ad un uomo che incontrate alla fermata del tram se si sente lo stesso uomo di dieci anni prima. Vi dirà di tanti cambiamenti subiti e anche voluti ma non negherà mai di essere lo stesso Mario Rossi di dieci anni prima, stessa identità, stessa precedente esperienza vissuta, stessi rapporti familiari, stessi guasti, ecc.

Riassumendo abbiamo dappertutto una grande stabilità in un continuo mutamento del mondo piccolo che però a sua volta resta immutabile nelle sue parti più piccole.

Non voglio addentrarmi in discorsi su mesoni, pioni e oni vari e nemmeno sulla particella di Higgins o particella di Dio: lascio certe dissertazioni a chi ne sa più di me.

Ma per certo l'infinitamente piccolo è sempre fatto di particelle immutabili e che condizionano la stabilità e le leggi che regolano l'infinitamente grande.

E' questo il primo grande mistero che dobbiamo accettare così com'è: in tutto l'universo un atomo di silicio è sempre lo stesso, e così pure un quark o un sotto quark. E, almeno per ora, sappiamo che la velocità dei fotoni della luce viaggiano sempre a 300.000 chilometri al secondo (anche se io ho qualche dubbio sul passato della luce in tempi molto lontani!).

L'universo si presenta quindi di una monotona omogeneità al punto da rischiare di annoiarci.

Invece, altro che annoiarci, quando vogliamo cercare di capirlo meglio!

E vengono fuori decine di domande, sempre le stesse: perché c'è? E perché poteva non esserci? E c'è per conto suo o perché qualcun altro lo ha creato o inventato? E potrebbero esserci altri universi confinanti e a volte perfino che si intersecano col nostro universo?

E come se non bastasse, arriva qualcuno che pone una domanda più carogna: ma è possibile che questo universo non abbia un confine che lo imbriglia, lo costringe come in un involucro?

E andiamo avanti a farci domande di questo genere, sapendo che non riusciamo a risponderci!

E' giunto quindi il momento di iniziare un'analisi seria delle varie ipotesi che la nostra mente può immaginare: notate: non di una realtà a sé stante (che sarebbe troppo bello avere una fotografia di una realtà che ancora non conosciamo) ma di quella realtà che ci costruiamo comunque solo nella

nostra mente. E dobbiamo purtroppo accontentarci di questa realtà non avendo possibilità di uscire dalla nostra mente per entrare in quella che permea tutto l'universo.

In questi giorni un cantante a Sanremo, Povia, ha saputo cogliere questo delicato momento della nostra vita: il nostro io che solo noi conosciamo; io conosco il mio così così ma senz'altro più di qualunque altro essere umano e tu conosci il tuo meglio di qualunque altro al mondo: come possiamo pretendere di capire la "universalità" di tutto l'universo?

Ecco una parte delle parole della canzone:

Vorrei avere il becco Per accontentarmi delle briciole
Concentrato e molto attento Sì, ma con la testa fra le nuvole
Capire i sentimenti quando nascono e quando muoiono
Perciò vorrei avere i sensi per sentire il pericolo
Se tutti quanti lo sanno ma hanno paura che l'amore è un inganno
Oh, ce l'ha fatta mia nonna per 50 anni con mio nonno in campagna
Più o meno come fa un piccione Lo so che è brutto il paragone
Però vivrei con l'emozione Di dare fiducia a chi mi tira il pane
Più o meno come fa un piccione l'amore sopra il cornicione
Ti starei vicino nei momenti di crisi E lontano quando me lo chiedi
Dimmi che ci credi e che ti fidi
Un giorno avevo il vento che mi accompagnava su una tegola
A volte sono solo e mi spavento, cosa c'è fanno due piccioni in una favola?
Se tutti quanti lo sanno ma hanno paura che l'amore è un inganno
Oh, me l'ha detto mia nonna

Lo sai quante volte non pensavo a tuo nonno?
Più o meno come fa un piccione
E mica come le persone che a causa dei particolari
Mandano per aria sogni e grandi amori
Camminerò come un piccione a piedi nudi sull'asfalto
Chi guida crede che mi mette sotto Ma io con un salto all'ultimo momento
Volerò ma non troppo in alto
Perché il segreto è volare basso
E un piccione vola basso
Ma è per questo che ti fa un dispetto
Ma è per questo che anche io non lo sopporto
Noi però alla fine resteremo insieme
Più o meno come fa un piccione
L'amore sopra il cornicione
Ti starò vicino nei momenti di crisi
E lontano quando me lo chiedi
Dimmi che ci credi
Ci sveglieremo la mattina, due cuori sotto una campana

(Giuseppe Amato 13 aprile 2020)

FINE